

MONSIEUR JEAN DAVAUX



*Set di scacchi cinesi in avorio indiano,
realizzati ad Hong Kong agli inizi del XX secolo.*

È una vera e propria storia iniziata all'Una Hotel di Legnano al rientro da una gita domenicale con mia moglie Monica e gli amici Nadia e Moreno Marabese.

Un manifesto ci guida a una mostra di oggetti asiatici esposti per l'appunto nella hall del nuovissimo Una Hotel, progettato da Giorgetto Giugiaro, all'uscita di Legnano dell'Autostrada dei laghi (A8). C'erano molti oggetti orientali di antiquariato in avorio, bronzo, legno. Alcuni erano veramente belli, ma purtroppo non c'era neppure un set di scacchi.

L'espositore, monsieur Jean Davaux, era un signore elegante, minuto, manierato, con una piacevolissima parlata chiaramente parigina. Nel mio timido francese gli chiedo se ha mai avuto modo di trattare gli scacchi cinesi denominati concentric balls. Mi risponde di no, si fa lasciare i miei recapiti assicurandomi che, se li avesse trovati, mi avrebbe telefonato.

Dopo quindici, venti giorni monsieur Davaux, che è proprietario di un negozio di oggetti d'arte dell'Estremo Oriente nel quartiere di Montparnasse a Parigi, mi chiama dicendomi che ha dei bellissimi scacchi cinesi da mostrarmi. Fissiamo un appuntamento per il mercoledì successivo nuovamente all'Una Hotel. Gli chiesi se per lui era possibile vederci alle dodici e mezza, ero a dieta e approfittavo per saltare il pranzo.

All'ora e luogo concordati incontro Davaux. Stretta di mano e subito gli chiedo di seguirmi. Lo accompagno nel più appartato ufficio di via Viscarda, sede della mia società. Giocare in casa è sempre un vantaggio. Dopo aver bevuto il caffè preparato da Angela Femminò (era l'unica impiegata in azienda a quell'ora, le altre erano in pausa mentre lei faceva l'orario continuato) e scambiate due parole in francese, monsieur Davaux estrae dalla borsa una bella scacchiera con i relativi pezzi. Non sono però i concentric balls, bensì un set di scacchi cinesi in avorio indiano realizzati a Hong Kong agli inizi XX secolo. Gli dico: "Belli, ma non mi interessano. Io voglio i concentric balls". Mentre rialloggio i pezzi nella custodia, mi dice: "Qui c'è il prezzo". Rispondo: "Non mi interessa". E lui: "Valgono tremilacinquecento euro, a tremila sono suoi". Replico deciso: "No! Non sono quelli che cerco". Inaspettatamente ribatte: "Faccia lei il prezzo". Un po'

imbarazzato gli rispondo: “No! Non li voglio”, ma vista la sua insistenza gli sparo secco: “Cinquecento euro”. Lui mi guarda e mi fa: “*Non! Il est offesant*”. Concordo con lui, un’offerta offensiva, ma vedo un’in-certezza nei suoi occhi. Allora gli propongo: “Senta, lei me li lascia in custodia a cinquecento euro, più due bottiglie di Champagne. Quando li rivorrà, mi ridarà i miei soldi e io le riconsegnerò i suoi scacchi. Lo Champagne lo beva alla sua salute”. Con mia sorpresa dopo qualche secondo di titubante riflessione mi risponde: “*Ça va bien*”. Evvai (!!), gioii senza darlo a vedere. Contento e incredulo, lo portai in cantina e gli consegnai due bottiglie di Ruinart Brut. Ci salutammo stringendoci la mano e ripetendoci quanto concordato. Non l’ho più rivisto (?!). Tornerà?